

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il controllo contabile svolto dalla Corte dei conti ha evidenziato che il ministero delle finanze nel 1995 ha effettuato la vendita — che sarebbe più adeguato definire svendita — di centododici immobili, per un corrispettivo di lire 780 mila a vano, per un importo complessivo di quattordici miliardi e 700 milioni di lire;

tenuto conto anche dei precedenti reiterati richiami della Corte dei conti nei confronti del ministero delle finanze proprio sul punto della stima del valore degli immobili censiti, con un preciso invito, da parte della stessa Corte, ad « un più rigoroso rispetto della legislazione inerente le valutazioni ed i trasferimenti dei beni pubblici », la svendita dei centododici immobili effettuata nel 1995 appare all'interrogante a dir poco scandalosa —:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere per accertare ogni e qualsiasi responsabilità in ordine a quanto sopra esposto;

quali siano i beni oggetto della svendita di cui in premessa, dove siano ubicati e chi siano i fortunati percettori di questa che sembra all'interrogante una vera e propria « regalia di Stato ». (4-17066)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luciano Gianni Lannes, residente a Vico del Gargano in provincia di Foggia, attivista del Wwf in Puglia e giornalista del settimanale *Protagonisti*, in data 7 aprile 1998 rinveniva nel bagagliaio della

sua auto un biglietto su cui era dattiloscritta la seguente frase « ...dottor Lannes un altro passo e sei morto »;

il signor Lannes è impegnato in indagini giornalistiche riguardanti il traffico di rifiuti tossici, l'abusivismo edilizio, e tutto ciò che riguarda le concessioni per le opere pubbliche aventi strette connessioni con l'impatto ambientale —:

quali valutazioni diano del fatto suddescritto, e quali interventi si intendano adottare affinché il signor Luciano Gianni Lannes e suoi congiunti non incorrano in situazioni che possano mettere a repentaglio la loro incolumità. (4-17067)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Angela Pietroiusti svolge, dal settembre 1991, le funzioni di pubblico ministero presso il tribunale di Siracusa;

in tale veste, ha svolto svariate indagini riguardanti esponenti di spicco della criminalità organizzata, incentrando la sua attività inquirente sui due principali gruppi mafiosi operanti sul territorio siracusano, denominati l'uno Urso-Bottaro e l'altro Nardo-Aparo;

la dottoressa Pietroiusti ha poi sostenuto il ruolo dell'accusa, anche su delega del procuratore generale, in dibattimenti scaturiti da indagini della procura distrettuale antimafia di Catania;

ha altresì svolto delicate indagini contro pubblici amministratori e esponenti politici;

attualmente è impegnata nel procedimento penale relativo al crollo della cattedrale di Noto;

nel corso di questi anni di intenso lavoro, la dottoressa Pietroiusti è stata più volte oggetto di minacce, di atti di intimidazione ed anche di organizzazione di attentati fortunatamente non giunti a compimento;

le misure di protezione, poste in essere, sin dall'ottobre del 1994, nei confronti della suddetta hanno mutato sovente la loro tipologia, passando da semplice servizio di tutela a servizio di scorta, con l'assegnazione e poi la revoca della vigilanza fissa dinanzi all'abitazione del pubblico ministero;

l'obiettivo condizione di alto rischio in cui opera la dottoressa Pietroiusti scongiurerebbero atteggiamenti che paiono altalenanti e incerti da parte delle autorità preposte ed appare altresì stigmatizzabile l'atteggiamento di quanti, avendo la responsabilità di guidare una Procura della Repubblica, dovrebbero farsi carico in prima persona della sicurezza dei magistrati più esposti -:

quali concreti provvedimenti si intenda assumere affinché la dottoressa Pietroiusti possa godere di una condizione di serenità e sicurezza nell'adempimento dei propri compiti, con decisioni certe e stabili che le garantiscano un servizio di scorta e tutela e di vigilanza fissa dinanzi alla sua abitazione. (4-17068)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

ancora un altro triste episodio si è verificato nella città di Alcamo, è stata incendiata la sede di un centro di fisioterapia « Villa Sarina »;

le azioni di criminalità si susseguono, mentre il Governo non interviene e non potenzia le forze di polizia, che allo stato attuale, con un organico di poche unità, non riescono a fare fronte alla difficile situazione;

il controllo del territorio va fatto seriamente e vanno espletate tutte le azioni possibili per prevenire i reati;

se il controllo del territorio è efficace, la criminalità non agisce, oggi è spavalda poiché sa di non trovare ostacoli;

l'arroganza della criminalità non è più tollerabile, la gente è disperata, chiede invano protezione, ma lo Stato continua a essere latitante;

perché non venga potenziato il servizio di polizia ad Alcamo, malgrado si susseguano gli atti di criminalità;

quando il Governo deciderà di potenziare le forze di polizia ad Alcamo ed in modo adeguato. (4-17069)

LUCCHESI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* - Per sapere per quali ragioni si consenta alla Telecom Italia di applicare delle tariffe, che risultano tra le più alte del mondo;

se e come intendano intervenire per determinare una riduzione dei prezzi ed un allineamento a quelli degli altri paesi europei;

se ritengano non più tollerabile che i cittadini italiani debbano ogni bimestre spendere molte migliaia di lire per fare fronte alla bolletta telefonica, che ha già in partenza un canone esoso;

se non intendano intervenire presso la Telecom affinché non obblighi ancora gli utenti al pagamento di oneri aggiuntivi quali la seconda spina e il telefono dato in dotazione;

quando ritengano potrà finire il vergognoso monopolio della Telecom Italia e si potrà avere la possibilità di scelta tra più società telefoniche. (4-17070)

FRAGALÀ. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 25 febbraio 1997 il sottosegretario per l'interno, onorevole Giannicola Sinisi, rispondendo alla Camera dei deputati ad interpellanze ed interrogazioni sull'ordine pubblico in Calabria, ha detto che, nell'ambito dell'indagine investigativa denominata « Primavera » riguardante la guerra di mafia tra due cosche di Locri in

provincia di Reggio Calabria, l'autorità giudiziaria ha inviato avvisi di garanzia, per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa, al sindaco del comune di Locri, ad un suo assessore ed a due consiglieri comunali;

il giorno 14 aprile 1998, a distanza di oltre cinque mesi dall'invio degli avvisi di garanzia sopra menzionati e dopo circa un mese dalla richiesta di ordinanza di custodia cautelare, viene arrestato il dottor Salvatore Careri, nell'ambito della stessa indagine investigativa per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa per il quale ai politici sopra citati era stato inviato solo l'avviso di garanzia -:

se non intenda accertare, anche attraverso una ispezione, in base a quali obiettivi elementi ed a quali risultanze dell'indagine investigativa l'autorità giudiziaria abbia ritenuto di arrestare il dottor Salvatore Careri e di « avvisare » i politici, considerando che tutti sono indagati per il medesimo reato e se non ritenga quindi di avviare gli atti al Consiglio superiore della Magistratura per l'attivazione di un procedimento disciplinare, qualora sia evidenziata, come appare, una disparità di trattamento. (4-17071)

BERTUCCI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il protrarsi degli eventi sismici che hanno colpito duramente il territorio delle Regioni Marche ed Umbria a partire da settembre 1997, oltre a causare nuovi danni alle persone ed alle cose, rinnova ed aggrava il danno economico alle attività produttive, commerciali e turistiche, circostanza particolarmente preoccupante soprattutto se si considera l'approssimarsi della stagione estiva;

molte imprese operanti nelle Regioni colpite sono chiamate a sopportare gravi difficoltà finanziarie legate al protrarsi dei fenomeni sismici;

con l'ordinanza del Ministro degli Interni e per il Coordinamento della Prote-

zione Civile n. 2778 del 22 dicembre 1997 si è determinata la sospensione dell'obbligo di corresponsione, da parte delle imprese operanti nei territori colpiti dall'attività sismica, dei versamenti contributivi e fiscali già disposti fino al 31 marzo 1998 -:

se non ritenga assolutamente indispensabile ed urgente prorogare la durata degli effetti dell'ordinanza citata al 31 dicembre 1998. (4-17072)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Reggio Calabria nel predisporre il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98, ha disposto la soppressione graduale del liceo scientifico di Oppido Mamertina;

l'esiguo numero di studenti iscritti alla I classe (13) non ha consentito l'autorizzazione alla formazione della classe medesima per l'anno 1997/98;

per l'anno scolastico 1998/99 risultano iscritti alla prima classe del liceo scientifico di Oppido Mamertina 22 alunni;

il territorio del comune di Oppido Mamertina, molto vasto con le frazioni di Messiguadi, Castellace e quella montana di Piminoro, costituisce un potenziale e molto ampio bacino di utenza, anche perché da sempre punto di riferimento dei paesi vicini — per fisionomia geografica e principalmente per realtà socio-economica e culturale —, quali Santa Cristina d'Aspromonte, Varapodio, Molochio, Terranova Sappo Minulio, Cosoleto, Scido, Delianuova, Sitizano, tutti classificati montani, in zone depresse e facenti parte della stessa comunità montana operante nel territorio;

oltre alle necessità sopra esposte, data la particolare realtà territoriale, dal punto di vista sociale è utile, se non indispensabile, che il territorio sia quanto più ricco possibile di ogni mezzo che possa evitare problemi di devianza giovanile e minorile, per cui il mantenimento di una così im-

portante struttura può incidere in maniera determinante e positiva sulle condizioni sociali dei giovani di Oppido e dei paesi vicini, che hanno sempre più bisogno di elementi di crescita e di sviluppo;

il comune di Oppido Mamertina è sede del vescovado della diocesi Oppido-Palmi;

durante l'anno scolastico in corso sono state effettuate numerose manifestazioni di protesta da parte di alunni, famiglie ed autorità locali contro la soppressione graduale del liceo scientifico —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di ottenere la revoca del decreto di soppressione graduale del Liceo Scientifico di Oppido Mamertina, in modo da ripristinare la prima classe fin dall'anno scolastico 1998-99. (4-17073)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

davanti allo storico Palazzo Madama di Torino è stato collocato in pieno Risorgimento un significativo monumento al « Soldato Sardo », opera di Vincenzo Vela ed offerto dai patrioti milanesi il 15 gennaio 1857 per ringraziare Torino di aver combattuto al fianco di Milano nelle sue gloriose « cinque giornate »;

la collocazione del monumento venne stabilita davanti a quel palazzo istituzionale come preciso « segnale » politico in direzione dell'imperatore di Francia Napoleone III, per attestare l'unione di intenti fra piemontesi e lombardi nella comune lotta per la libertà e l'indipendenza;

un assessore dell'attuale giunta comunale di Torino, il signor Vernetti, evidentemente a digiuno di storia risorgimentale, ha inopinatamente deciso il trasferimento ad altro sito dello storico monumento, suscitando il comprensibile allarme e sdegno di tutti coloro che, a Torino e in Piemonte, hanno a cuore la grandiosa tradizione storico-militare piemontese —:

se non intenda urgentemente attivare l'intervento della Sovrintendenza affinché

sia sventato il pericolo di questa decisione e sia mantenuto nella sua storica collocazione, davanti a Palazzo Madama, il monumento al « Soldato Sardo » simbolo della volontà di liberazione e di indipendenza del Piemonte e della Lombardia e della straordinaria tradizione militare piemontese. (4-17074)

CITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto nel pomeriggio del 10 marzo 1998, intorno alle 17 circa, la lettera di un detenuto nella casa circondariale di Taranto, in regime di carcerazione preventiva dal 7 novembre 1996, nella quale il firmatario denunciava di aver visto respingere ogni istanza presentata dai suoi difensori al pubblico ministero della Procura presso il Tribunale, dottor Pietro Argentino, nonostante le pessime condizioni di salute in cui versava;

alla citata lettera erano allegate due perizie mediche — una effettuata dal dottor Maurizio Chironi, medico legale, in data 7 novembre 1997 su incarico del gip del tribunale di Lecce, l'altra condotta, su richiesta dei difensori del detenuto in data 23 dicembre 1997, dal dottor Francesco Scapati, psichiatra forense — entrambe con un quadro clinico allarmante sulle condizioni di salute dell'interessato;

già il dottor Chironi scriveva nella sua perizia che « la detenzione si ritiene essere una condizione non compatibile con l'attuale stato psico-fisico del periziando »;

in seguito alla successiva visita a cui il detenuto è stato sottoposto dal dottor Scapati, quest'ultimo, nel condividere « il giudizio di non compatibilità delle attuali condizioni di salute del paziente con il regime carcerario già espresse dal dottor Chironi nella sua relazione medico-legale », segnalava la necessità « che il paziente venga ricoverato in una idonea struttura ospedaliera dove il paziente possa effettuare accertamenti complessi legati in

primo luogo alla condizione di anoressia e dimagrimento (venti chili persi dall'inizio della detenzione e sette chili nell'ultimo mese), alla rilevante sindrome depressiva osservata (alla quale va verosimilmente ricondotta la condizione di anoressia ove non si dimostrasse legata a cause organiche) ed agli altri disturbi metabolici (diabete mellito, dislipidemia) e psicosomatici (psoriasi), nonché ad eventuali disturbi psicoorganici (Tac cranio con lieve atrofia cerebrale corticale) »;

resosi conto della drammatica situazione in cui versava il firmatario della lettera, l'interrogante ha deciso di recarsi a fargli visita nella casa circondariale l'indomani mattina ed ha fatto inoltrare all'autorità carceraria la richiesta di permesso ad accompagnarlo per una *troupe* di una emittente televisiva locale;

in conseguenza di ciò la visita programmata alla casa circondariale di Taranto non ha avuto più motivo di effettuarsi giacché la mattina fissata il detenuto in oggetto è stato in tutta urgenza ricoverato nella sezione carceraria del Policlinico di Bari;

inoltre, alla richiesta della citata emittente televisiva non è stato dato riscontro se non dopo oltre un mese (vale a dire in data 14 aprile 1998, Fono n. 532 del 1998) quando via fax è stato comunicato dalla segreteria stampa del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del ministero di grazia e giustizia, a firma del magistrato addetto, che il dipartimento, « sentita l'A.G. precedente », non riteneva « opportuno » autorizzarla « per motivi di riservatezza processuale »;

l'improvvisa sollecitudine con cui è stato predisposto il ricovero — dopo ben quattro mesi di dinieghi opposti nonostante le reiterate autorevoli ed attendibili perizie mediche — solleva ed avvalora il sospetto che si sia voluto porre riparo in *extremis* a una situazione di inammissibile volontà persecutoria e in quanto tale, secondo l'interrogante, arbitraria e illegale, da parte del pubblico ministero dottor Pietro Argentino;

tale legittimo sospetto riceve conferma dal giudizio di « inopportunità » opposto — con grave e incomprensibile ritardo — dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria alla richiesta di riprese televisive, sulla base di non altrimenti esplicitati « motivi di riservatezza processuale » e soprattutto in virtù della posizione assunta dalla « A.G. precedente »;

il comportamento tenuto dal citato dottor Pietro Argentino nella vicenda testé descritta è secondo l'interrogante fortemente censurabile, in quanto indice di un uso scorretto degli strumenti giurisdizionali affidati al magistrato;

avvalora vieppiù la convinzione che il dottor Pietro Argentino sia aduso ad un impiego scorretto e inammissibile dei suoi poteri giurisdizionali il fatto che egli avrebbe affermato, nel corso di una udienza davanti al tribunale della libertà, svoltasi il 19 febbraio 1998, nel chiedere la conferma dell'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di alcuni imputati, che il carcere era « probabilmente poca cosa » per quegli indagati, e che sarebbe potuto « non bastare » —;

quali siano le valutazioni del Governo su quanto premesso e se, alla luce dei fatti esposti, non ritenga doveroso e urgente disporre un intervento volto ad accertare gli eventuali abusi posti in essere dal magistrato citato, in servizio presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, nonché ad evitare che nella segnata procura si perpetui un uso scorretto e condannabile della legge e delle facoltà giurisdizionali. (4-17075)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in una precedente interrogazione (n. 4-12870 del 1° ottobre 1997), si rendeva noto che a Torre Orsaia (in provincia di Salerno), l'edificio ex seminario (dal 1639) ed ex caserma carabinieri (dal 1860), di proprietà della comunità montana del Bussento, a seguito di donazione reversibile

del comune di Torre Orsaia del 1982, veniva demolito e ricostruito *ex novo*, nonostante avesse un alto valore storico, ambientale, culturale e monumentale intrinseco, per l'epoca della costruzione, per i riferimenti storici, per le finiture interne ed esterne (portali e davanzali in pietra locale a vista), per la scala in pietra e per la lapide, pure essa in pietra locale, risalente al 1639, con scritte in latino;

l'edificio, per le sue caratteristiche tipologiche e per i numerosi riferimenti con la storia di Torre Orsaia e del Cilento, era da ritenersi *ipso iure* sottoposto, ai sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 4, a tutte le disposizioni della legge n. 1089 del 1939;

la soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno e di Avellino, a seguito dell'esposto di alcuni cittadini, datato 11 febbraio 1989, con fono n. 4651/SA del 14 marzo 1989, diretto alla comunità montana « Bussento » ed al comune di Torre Orsaia, chiedeva di « sospendere ogni attività connessa con le paventate opere di demolizione e di provvedere alla redazione di un progetto di restauro da sottoporre all'esame di questo ufficio »;

quanto richiesto dalla soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno non veniva affatto attuato, perché non le veniva sottoposto alcun progetto di restauro conservativo;

l'edificio avrebbe dovuto essere ristrutturato con la conservazione delle muraure perimetrali e della tipologia originaria, svuotandone l'interno (concessione edilizia n. 1026 - protocollo 358 del 18 marzo 1991 - non sottoposta al parere della competente soprintendenza);

l'edificio, invece, veniva completamente demolito con escavatore meccanico, pur trovandosi nel centro storico;

la struttura in cemento armato, ricostruita *ex novo*, ha caratteristiche strutturali, estetiche e dimensionali fortemente diverse dal fabbricato distrutto, con la realizzazione di un piano in più, rispetto

all'opera preesistente, che comporta un incremento di superfici utili pari a circa 200 metri quadrati;

presso la procura della Repubblica del tribunale di Vallo della Lucania (Salerno) pende il procedimento penale n. 458/93 R.G. notizie di reato, e n. 424/93 R.G. Gip, nei confronti di sette imputati;

l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Salerno, in risposta alla nota della soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno, n. 2344 del 25 gennaio 1996, comunicava: « Ai sensi della legge n. 3 del 1991, codesta pubblica amministrazione dovrà inoltrare preventivamente richiesta alla Presidenza del Consiglio dei ministri di autorizzazione alla costituzione di parte civile inviando copia integrale del decreto di citazione »;

in data 23 settembre 1996 il ministero dei beni culturali e ambientali con nota n. A27414, a firma del direttore generale, dottor Mario Serio, indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, chiedeva: « con riferimento al procedimento penale indicato in oggetto, nell'ambito del quale questa amministrazione è stata individuata quale persona offesa dal reato, si prega codesta Presidenza di voler autorizzare la costituzione di parte civile di questa amministrazione medesima nel procedimento penale *de quo* »;

in data 15 ottobre 1997 la Presidenza del Consiglio dei ministri autorizzava l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Salerno a costituirsi parte civile per conto del ministero dei beni culturali e ambientali;

all'udienza del 22 gennaio 1998, il tribunale di Vallo della Lucania dichiarava inammissibile la costituzione di parte civile del ministero dei beni culturali ed ambientali, perché « intervenuta successivamente alla formalità di costituzione delle parti, esauritasi nell'udienza del 16 ottobre 1997. Pertanto, oltre il termine previsto dagli articoli 79 e 94 del codice di procedura penale a pena di decadenza ed individuato nel compimento degli adempimenti di cui all'articolo 484 del codice di procedura

penale (ordinanza tribunale Vallo della Lucania, udienza del 22 gennaio 1998, procedimento n. 274/96 R.G. tribunale);

è indubbio che la distruzione del predetto palazzo ex seminario (del 1639) ed ex caserma dei carabinieri (dal 1860), di alto valore storico, ma anche « antico e di pregio », sottoposto a tutela in base agli articoli 1 e 4 della legge n. 1089 del 1939, ha costituito un grave danno per il patrimonio dei beni storici, ambientali e culturali dello Stato e non solo del Cilento e di Torre Orsaia, testimonianza, assieme con la Torre Campanaria e la chiesa di San Lorenzo, del Casale denominato Terrae Turris Ursajae, fondato dal Vescovo Pagano nel 1301 (storia abbondantemente documentata nella precedente interrogazione) —:

quali siano i motivi per cui l'Avvocatura dello Stato non si è costituita parte civile, in tempo utile, all'udienza del 16 ottobre 1997, e quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei responsabili;

se non ritengano di adottare ogni iniziativa necessaria affinché venga avviato, al più presto, il procedimento civile per il risarcimento del danno, previsto dalla legge, indipendentemente dal procedimento penale tuttora in corso. (4-17076)

GALLETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere bolognese della Dozza il 20 marzo 1998 è deceduto il detenuto tunisino Garbi Hattab di 23 anni;

la magistratura ipotizza un omicidio dal momento che il detenuto, che due giorni dopo il decesso causato da una massiccia dose di eroina avrebbe potuto fare rivelazioni al magistrato che lo avrebbe interrogato, non risulta essere stato consumatore di eroina;

nel carcere bolognese della Dozza si verificano in modo allarmante morti sospette di detenuti e risulta evidente la presenza di eroina all'interno del carcere;

l'interrogante ha già presentato interrogazioni in merito ed il Ministro interrogato ha recentemente sostituito il direttore dell'istituto penitenziario —:

se non ritenga urgentissimo un nuovo intervento per riportare il carcere di Bologna alle condizioni minime di qualità del servizio di detenzione impedendo il verificarsi di atti di violenza e di intimidazione sui detenuti. (4-17077)

DE LUCA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

con la direttiva del 7 marzo 1997, afferente la materia delle pari opportunità, il Presidente del Consiglio dei ministri rilevava che, nonostante la linea di tendenza sia verso l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro sia verso lo sviluppo di una consistente realtà di imprenditorialità femminile, resta tuttavia elevato il tasso di disoccupazione femminile e persistono aree di segregazione, mentre perdura la marginalità femminile nelle sedi di direzione e decisione nell'ambito delle professioni, delle aziende, della pubblica amministrazione e delle istituzioni politiche;

lo stesso Presidente del Consiglio ritiene che le cause di tali fenomeni vanno ricercate sia nelle modalità di funzionamento dei luoghi della decisione, che risultano spesso estranee alla cultura ed allo stile di vita delle donne, sia nella distribuzione asimmetrica del carico delle responsabilità familiari tra i due sessi, sia nella permanenza di meccanismi di esclusione, riconoscendo che su tali fenomeni occorre intervenire con un'azione coerente e concertata dei pubblici poteri;

con la direttiva predetta, indirizzata ai Ministri (nell'esercizio delle rispettive competenze), il Presidente del Consiglio, nell'ambito degli obiettivi strategici indicati nella Dichiarazione e nel Programma d'azione della quarta Conferenza mondiale sulle donne ed allo scopo di promuovere l'acquisizione di poteri e responsabilità da parte delle donne, nonché di integrare il punto di vista della differenza di genere in

tutte le politiche generali e di settore, indicava con precisa puntualità una serie di obiettivi strategici da perseguire;

tra gli obiettivi predetti figura quello relativo all'integrazione del punto di vista di genere nelle politiche governative, cosiddetto *mainstreaming* (obiettivo strategico H. 1), da realizzarsi attraverso la creazione di un coordinamento strutturale e permanente dell'azione dei ministeri, al fine di riesaminare normative, politiche e programmi; attraverso la verifica dello stato di attuazione degli obiettivi indicati nella predetta direttiva e lo studio di eventuali proposte innovative; attraverso l'assunzione di iniziative, l'adozione di regolamenti e di ogni altro atto necessario alla piena e tempestiva attuazione della stessa direttiva; attraverso una verifica dello stato di attuazione delle normative in materia di parità, ed in particolare della legge 10 aprile 1991, n. 125, anche al fine di valutare l'adeguatezza delle strumentazioni istituzionali; attraverso l'istituzione di un processo di riforma, finalizzato alla costruzione di un sistema articolato preposto all'attuazione del *main streaming*, da realizzarsi con l'apporto della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità e del Comitato nazionale di parità e pari opportunità nel lavoro;

del perseguimento degli obiettivi predetti, nonché degli altri indicati dalla direttiva, dovrebbe in particolar modo aver cura e interesse il Ministro per le pari opportunità, posto che, con il decreto del 12 luglio 1996, il Presidente del Consiglio dei ministri ha delegato il Ministro per le pari opportunità, onorevole Anna Finocchiaro, ad esercitare le funzioni d'indirizzo, coordinamento, promozione di iniziative, anche normative, in materia di pari opportunità, nonché a promuovere le necessarie verifiche da parte delle amministrazioni competenti, adottando tutte le iniziative di competenza dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri (attraverso la possibilità di emanazione di regolamenti, volti ad adeguare l'ordinamento nazionale all'ordinamento comunitario ed a realizzare programmi comunitari in ma-

teria di parità di trattamento tra uomo e donna, di pari opportunità e di promozione di azioni positive);

quali iniziative, tra quelle demandate dal decreto di delega di funzioni del Presidente del Consiglio dei ministri, abbia assunto o intenda « con tempestività » assumere, al fine di perseguire la concreta realizzazione dell'obiettivo strategico H. 1, con particolare riguardo alle azioni positive indicate in premessa. (4-17078)

DE LUCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

con la direttiva del 7 marzo 1997, riguardante la materia delle pari opportunità, il Presidente del Consiglio dei ministri rilevava che, nonostante la linea di tendenza sia verso l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro sia verso lo sviluppo di una consistente realtà di imprenditorialità femminile, resta tuttavia elevato il tasso di disoccupazione femminile e persistono aree di segregazione, mentre perdura la marginalità femminile nelle sedi di direzione e decisione nell'ambito delle professioni, delle aziende, della pubblica amministrazione e delle istituzioni politiche;

lo stesso Presidente del Consiglio ritiene che le cause di tali fenomeni vanno ricercate sia nelle modalità di funzionamento dei luoghi della decisione, che risultano spesso estranee alla cultura ed allo stile di vita delle donne, sia nella distribuzione asimmetrica del carico delle responsabilità familiari tra i due sessi, sia nella permanenza di meccanismi di esclusione, riconoscendo che su tali fenomeni occorre intervenire con un'azione coerente e concertata dei pubblici poteri;

con la direttiva predetta, indirizzata ai Ministri (nell'esercizio delle rispettive competenze), il Presidente del Consiglio, nell'ambito degli obiettivi strategici indicati nella Dichiarazione e nel Programma d'azione della quarta Conferenza mondiale sulle donne ed allo scopo di promuovere l'acquisizione di poteri e responsabilità da

parte delle donne, nonché di integrare il punto di vista della differenza di genere in tutte le politiche generali e di settore, indicava con precisa puntualità una serie di obiettivi strategici da perseguire;

tra gli obiettivi predetti figura quello relativo alla formazione di una cultura della differenza di genere (obiettivo strategico B.4), da realizzarsi attraverso l'introduzione negli insegnamenti curricolari dello studio dei diritti fondamentali delle donne, secondo le enunciazioni delle Convenzioni e dei Documenti delle Nazioni Unite; attraverso un'azione tesa a favorire ed incrementare la conoscenza del percorso delle donne nella storia e del loro contributo, e di quello dei movimenti femminili e femministi, allo sviluppo e al progresso della società, anche mediante la promozione di progetti didattici di carattere disciplinare o interdisciplinare, di iniziative di formazione e di aggiornamento dei docenti e mediante la produzione di materiali didattici; attraverso la promozione di iniziative formative orientate al rispetto delle differenze e alla soluzione pacifica delle controversie e dei conflitti; attraverso la promozione, anche mediante percorsi articolati, dell'educazione alla sessualità, alla consapevolezza e alla valorizzazione della differenza di genere, a rapporti tra i sessi, fondati sull'affettività, sulla reciprocità e sulla condivisione di responsabilità; attraverso la consultazione, nell'iter di discussione sulle proposte di riforma della scuola e dell'università, delle associazioni delle ricercatrici, delle pedagogiste, delle insegnanti e delle studentesse; attraverso un'azione tesa a favorire l'accesso delle donne alla ricerca ed alle cattedre universitarie;

del perseguimento degli obiettivi predetti, nonché degli altri indicati dalla direttiva, dovrebbe in particolar modo aver cura e interesse il Ministro per le pari opportunità, posto che, con il decreto del 12 luglio 1996, il Presidente del Consiglio dei ministri ha delegato il Ministro per le pari opportunità, onorevole Anna Finocchiaro, ad esercitare le funzioni d'indirizzo, coordinamento, promozione di ini-

ziative, anche normative, in materia di pari opportunità, nonché a promuovere le necessarie verifiche da parte delle amministrazioni competenti, adottando tutte le iniziative di competenza dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri (attraverso la possibilità di emanazione di regolamenti, volti ad adeguare l'ordinamento nazionale all'ordinamento comunitario ed a realizzare programmi comunitari in materia di parità di trattamento tra uomo e donna, di pari opportunità e di promozione di azioni positive);

quali iniziative abbiano assunto o intendano sollecitamente assumere in merito a quanto esposto in premessa, e se non ritengano opportuno informare l'opinione pubblica, nonché il Parlamento, dei risultati ottenuti. (4-17079)

DE LUCA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

con la direttiva del 7 marzo 1997, afferente la materia delle pari opportunità, il Presidente del Consiglio dei ministri rilevava che, nonostante la linea di tendenza sia verso l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro sia verso lo sviluppo di una consistente realtà di imprenditorialità femminile, resta tuttavia elevato il tasso di disoccupazione femminile e persistono aree di segregazione, mentre perdura la marginalità femminile nelle sedi di direzione e decisione nell'ambito delle professioni, delle aziende, della pubblica amministrazione e delle istituzioni politiche;

lo stesso Presidente del Consiglio ritiene che le cause di tali fenomeni vanno ricercate sia nelle modalità di funzionamento dei luoghi della decisione, che risultano spesso estranee alla cultura ed allo stile di vita delle donne, sia nella distribuzione asimmetrica del carico delle responsabilità familiari tra i due sessi, sia nella permanenza di meccanismi di esclusione, riconoscendo che su tali fenomeni occorre intervenire con un'azione coerente e concertata dei pubblici poteri;

con la direttiva predetta, indirizzata ai Ministri (nell'esercizio delle rispettive competenze), il Presidente del Consiglio, nell'ambito degli obiettivi strategici indicati nella Dichiarazione e nel Programma d'azione della quarta Conferenza mondiale sulle donne ed allo scopo di promuovere l'acquisizione di poteri e responsabilità da parte delle donne, nonché di integrare il punto di vista della differenza di genere in tutte le politiche generali e di settore, indicava con precisa puntualità una serie di obiettivi strategici da perseguire;

tra gli obiettivi predetti figurano quelli relativi: all'analisi dei dati e valutazioni d'impatto; alla produzione e diffusione di dati e informazioni disaggregati per sesso; alla valutazione dell'impatto equitativo di genere delle politiche governative (obiettivo strategico H. 3), da realizzarsi attraverso la progettazione, la rilevazione e l'elaborazione delle statistiche con disaggregazioni per sesso o per età (avvalendosi anche del contributo dell'Istat e del Sistema statistico nazionale) ed attraverso l'attribuzione di priorità alle caratteristiche proprie di ciascun sesso nella programmazione della ricerca, nella rilevazione dei dati e nell'analisi degli stessi, promuovendo ricerche mirate a far emergere le problematiche connesse alla differenza di genere;

altri obiettivi strategici sono: l'elaborazione di politiche dei tempi, degli orari e dell'organizzazione del lavoro (obiettivo strategico F. 6); la prevenzione e tutela della salute (obiettivi strategici C. 1-C. 5); la prevenzione e la repressione della violenza (obiettivi strategici D. 1-D. 3), da realizzarsi rispettivamente: attraverso l'analisi dei processi di riorganizzazione o privatizzazione delle aziende pubbliche, per creare un monitoraggio degli itinerari professionali e di carriera femminili; nonché attraverso la promozione della piena applicazione della legge 10 aprile 1991, n. 125 (in particolare nella parte riguardante le azioni in giudizio contro le discriminazioni indirette); attraverso la predisposizione di un testo unico sulla maternità, anche allo scopo di armoniz-

zare le normative di settore e di accrescere i livelli di tutela delle categorie meno protette; attraverso la sollecitazione di rilevazioni statistiche periodiche sui fenomeni di violenza sessuale e abusi sessuali, anche in ambito familiare, maltrattamenti, molestie e ricatti sessuali nel luogo di lavoro;

del perseguimento degli obiettivi predetti, nonché degli altri indicati dalla direttiva, dovrebbe in particolar modo aver cura e interesse il Ministro per le pari opportunità, posto che, con il decreto del 12 luglio 1996, il Presidente del Consiglio dei ministri ha delegato il Ministro per le pari opportunità, onorevole Anna Finocchiaro, ad esercitare le funzioni d'indirizzo, coordinamento, promozione di iniziative, anche normative, in materia di pari opportunità, nonché a promuovere le necessarie verifiche da parte delle amministrazioni competenti, adottando tutte le iniziative di competenza dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri (attraverso la possibilità di emanazione di regolamenti, volti ad adeguare l'ordinamento nazionale all'ordinamento comunitario ed a realizzare programmi comunitari in materia di parità di trattamento tra uomo e donna, di p.o. e di promozione di azioni positive);

quali iniziative il Ministro interrogato abbia assunto o intenda assumere, in ordine alle problematiche esposte in premessa, al fine di svolgere un'azione di impulso, di indirizzo e Proposta nei confronti dei Ministri competenti per materia, tenuto conto che tali funzioni le sono state espressamente e « significativamente » attribuite. (4-17080)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le vicende legate al generale Delfino, culminate, secondo notizie apparse sugli organi di informazione, in un gesto autolesionistico, si presterebbero a varie inter-

pretazioni lasciando molti lati ambigui e poco chiari -:

quali iniziative intendano adottare per far luce sulla vicenda e se ritengano ci sia stata una sufficiente vigilanza a tutela dell'inquisito. (4-17081)

MIGLIORI. - *Ai Ministri per le politiche agricole e delle finanze* - Per sapere - premesso che:

è stata convocata per oggi 15 aprile 1998 la riunione conclusiva della Commissione « *ad hoc* » per le nuove norme inerenti la pesca sportiva, all'interno delle previsioni del V piano triennale per la pesca in mare;

il ministero per le politiche agricole pare intenzionato, d'intesa col Ministro delle finanze, ad inserire in tale normativa una disposizione tramite la quale, la pesca sportiva in mare sarebbe sottoposta al rilascio di una licenza sul tipo previsto per la pesca nelle acque interne;

tale scelta significherebbe la creazione di assurdi paletti burocratici ed esosi balzelli fiscali che penalizzerebbero una diffusa e popolare pratica sportiva compromettendo tra l'altro, significativi segmenti economici ed occupazionali -:

se non si reputi opportuno che la nuova normativa per la pesca sportiva escluda ogni tassazione ed ostacolo burocratico alla sua libera effettuazione nelle acque marine. (4-17082)

MIGLIORI. - *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il Centro accoglienza di Empoli ha svolto un ruolo essenziale per la prevenzione, il recupero e la riabilitazione di tossicodipendenti nell'area empolesse;

una difficile situazione debitoria del Centro stesso ne sta compromettendo l'attività per quanto concerne la necessaria ricostituzione di un sufficiente numero di operatori;

tale Centro non ha ottenuto e non potrà disporre per tutto il 1999 di contributi finanziari regionali né di quelli previsti *ad hoc* dalla vigente legislazione in materia prevista dal ministero dell'interno;

il Cae è, nell'area empolesse, a forte presenza del fenomeno della tossicodipendenza, l'unico strumento (oltre al Sert) in grado di fornire una qualificata risposta alla diffusione dell'uso di svariate sostanze stupefacenti;

gli oggettivi meriti del Centro sono stati di fatto riconosciuti dalla stesa Asl n. 11 della Toscana che ha stipulato con il Cae stesso un protocollo d'intesa per il reinserimento socio-lavorativo dei tossicodipendenti;

se non si reputi opportuno lo stanziamento di un urgente intervento finanziario straordinario *ad hoc* al fine di consentire al Centro di accoglienza di Empoli di proseguire la propria indispensabile attività nel campo del recupero dei tossicodipendenti. (4-17083)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi l'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc), l'Unione nazionale dei consumatori e la Confederazione degli studenti hanno denunciato la gravità che verrebbe a crearsi, dal prossimo anno scolastico, con la non gratuità dei libri di testo della prima e seconda elementare di alcuni editori;

alcune case editrici, infatti, basandosi su false interpretazioni della circolare ministeriale n. 724 del 1997, starebbero per stampare, suddiviso in cinque volumi, il sussidiario di prima e seconda elementare;

due dei citati cinque volumi dovrebbero essere distribuiti gratuitamente, mentre gli altri tre dovrebbero essere pagati -:

quali urgenti iniziative intenda assumere perché venga rispettata la gratuità dei testi scolastici per le scuole elementari. (4-17084)